

L'INTERVISTA ■ ANDREA CARANDINI*

Il potere di Augusto scolpito nella pietra

In un volume un viaggio nell'antica Roma attraverso cento opere architettoniche**FRANCESCO MANNONI**

■ Attraverso gloriosi reperti suddivisi in otto «categorie» (infrastrutture e servizi, edifici amministrativi, dello Stato e della città, luoghi di culto, edifici per la produzione e il commercio, spazi per spettacoli, svaghi e attività culturali, monumenti onorari, abitazioni, aree funerarie entro le regiones), il professor Andrea Carandini racconta *La Roma di Augusto in 100 monumenti*

Settantasette anni, professore emerito dell'Università La Sapienza di Roma, attuale presidente del FAI, presidente del Consiglio superiore dei Beni Culturali italiani dal 2009 al 2012, Andrea Carandini, uno dei massimi archeologi contemporanei, ha condotto numerose e importanti campagne di scavo ed ha al suo attivo decine e decine di pubblicazioni. Con questo libro, che ha al centro la Domus Augusti, lo straordinario complesso architettonico Palatino, rievoca la grandezza di Ottaviano Augusto, l'uomo al quale non bastava vincere: «Doveva anche inventare un nuovo ordine e soprattutto farlo durare». Abbiamo incontrato il professor Carandini a Roma.

Professore, Augusto ha governato Roma per 44 anni, dal 30 a.C. al 14 d.C. Come è riuscito a tenere così a lungo il potere nelle sue mani?

«Quando insorgevano le guerre civili, era molto difficili sedarle. L'unico modo era quello di concentrare il potere nelle mani di una sola persona che dominando in maniera assoluta non impediva alle parti in lotta di scontrarsi. Questo è avvenuto nell'Europa moderna con le guerre di religione e i regimi assolutisti sono nati proprio per sedarle.

Nel mondo antico si verificò lo stesso fenomeno: dopo decenni e decenni di guerre civili, quando l'impero stava addirittura per spaccarsi, per rompersi e infrangersi come quello di Alessandro Magno, Augusto, vincendo i suoi avversari e concentrando il potere su di sé in maniera monarchica - ma con un'apparente forma ancora repubblicana -, riuscì a riportare la pace e l'ordine, a ridare floridezza ai commerci, a costruire monumenti imponenti e a ri-

portare la sicurezza delle proprietà. Ma i romani pagarono un tributo gravoso: la fine della libertà repubblicana».

Se avesse perso la guerra con Antonio, che scenario si sarebbe prospettato per il futuro di Roma?

«Probabilmente l'impero romano si sarebbe spaccato; oppure si sarebbe alterato perché non sarebbe stato dominato da Augusto che aveva come punto di riferimento Apollo, ma da Antonio che si era ormai egittizzato e aveva come deità protettrice Dioniso: lo spirito dell'impero romano sarebbe diventato sempre di più una monarchia di tipo ellenistico».

Lei avvicina Augusto a Napoleone: perché professore?

«Tra Napoleone e Augusto c'è una certa somiglianza ed entrambi furono due grandi legislatori. Napoleone ha fatto il codice civile e ha fondato il diritto moderno sulla base del diritto romano. Anche Napoleone, come Augusto, ebbe a che fare con la guerra civile. La rivoluzione francese, che cos'è se non una guerra civile che ha sovvertito completamente l'ordine creando un enorme disordine? L'ordine civile è sempre essenziale a una società. Colui che pose fine alla rivoluzione pur venendo da una rivolta sanguinaria fu Napoleone, ottenendo una pace forzata all'interno mentre creava anche lui il suo impero e si avviava verso il potere assoluto».

Augusto ha privilegiato Roma nella creazione di monumenti?

«Augusto ha lasciato monumenti in tutto il mondo romano, ma nella scelta dei cento monumenti - che sono poco più di un terzo di quelli che conosciamo, ma molti altri sono ancora sotto terra - mi sono limitato a Roma. Con Augusto ci fu un'opera di trasformazione enorme della città e ho dato particolare importanza al nuovo ombelico dell'Urbe, che non è più il Foro romano e forse nemmeno il nuovo Foro di Augusto - che sono dei grandi apparati ideologici -, ma la casa stessa dell'imperatore, perché è da lì che lui governava l'impero. Ed è da lì che si è propagato uno dei più lunghi periodi di sviluppo della Roma Antica».

Che cos'ha di particolare la casa di

Augusto?

«Insieme a Daniela Bruno ho studiato per dieci anni la casa di Augusto, perché si tratta di una realtà misteriosa. Sotto c'è la prima casa di Ottaviano, molto più grandiosa di quella che costruì al di sopra. Si trovava in questa casa quando una notte cadde un fulmine che interpretò come la volontà di Apollo di abitare presso di lui. Allora demolì la dimora, la seppellì e sopra costruì un grande santuario di Apollo. A fianco del tempio - casa pubblica - eresse la sua casa privata. Nel complesso c'erano dei sotterranei dove ospitava i liberti e i suoi schiavi che amministravano l'impero: erano una specie di ministero di Augusto e si può dire che sia all'origine della prima burocrazia, ripresa poi dai re di Francia e che ci apposta oggi».

Professore, è vero che Mussolini pensava di farsi seppellire nel Mausoleo di Augusto?

«Sì, è vero e secondo me fece traslare e ricomporre l'Ara Pacis per cercare di creare un fulcro sontuoso. Ben ricostruita dagli archeologi del Duce, l'Ara Pacis Augustae è un monumento di scultura romana; invece il Mausoleo di Augusto che lui ha fatto scioccamente scavare, togliendone le superfetazioni più tarde che erano di grandissimo interesse, è venuto fuori come un dente cariato».

Possiamo paragonare questo suo libro a un museo portatile?

«È una definizione che mi piace molto. Siccome la mostra che c'era stata su Augusto dava l'illusione che questo imperatore si fosse occupato solo di far fare delle belle statue, rimettere al centro di una mostra ideale, l'arte principale - quella che poi tutte le altre contiene, che è l'architettura - è stato senz'altro uno dei fini che ci siamo proposti. E siccome è difficile portare le architetture in una mostra, abbiamo tentato di farlo in un libro, perché le architetture antiche hanno bisogno di essere un po' spiegate e il libro facilita la loro comprensione».

*archeologo



ANDREA CARANDINI
LA ROMA DI AUGUSTO IN 100
MONUMENTI

EDITORE **UTET** 431 pagg., 30 €.



Dalla casa dell'imperatore ha avuto origine un periodo di grande sviluppo



VESTIGIA IMMORTALI Il Foro romano visto dal Campidoglio.

(Foto Giulio Favotto)

